



la nota del vagabondo

Come avete potuto notare in altre circostanze, anche se misero vagabondo senza arte nè parte, io sono un uomo di carattere e non è facile, una volta espresso un giudizio su uomini e cose, che qualcuno riesca a farmi cambiare idea.

Questa volta però debbo arrendermi e ricredermi sull'operato del nostro solerte assessore coi baffi che nel passato ho criticato e non sempre teneramente, per la sua "geniale" rivoluzione el traffico cittadino che gli ha consentito di scrivere il suo nome, a caratteri cubitali, sugli annali della storia ascolana affinché i posteri sappiano e ricordino.

Da quell'ignorante che mi ritrovo, ho sbagliato tutto e cospargendomi il capo di cenere e battendomi il petto, chiedo umilmente e pubblicamente scusa a questo fenomenale, tenace e caparbio amministratore nostrano che, forte del fatidico motto: volli, fortissimamente volli" è stato l'unico al mondo, con le sue ultimissime esperienze sul traffico cittadino, a dimostrare all'intera umanità, che nel campo della matematica pura, nulla è più vero del principio che dice "cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia". E tutto questo lo ha potuto dimostrare attraverso formule cabalistiche e sperimentazioni di ogni genere che mai prima d'ora erano passate nemmeno nell'anticamera del cervello di noti studiosi e scienziati di chiara fama.

Lui e lui soltanto, il dinamico ed imprevedibile assessore coi baffi, è arrivato a tanto, prendendosi così la rivincita su quanti dubitavano delle sue qualità intellettive ed umiliando tutti coloro che con i loro cervelloni elettronici imbottiti di aride nozioni incamerate nella scatola cranica sugli scanni delle più celebri università del mondo, non erano finora riusciti, su detto principio, a dimostrare un bel nulla.

Invece al "nostro", con una semplicità paragonabile al famoso "uovo di Colombo, sono bastati soltanto un centinaio di esperimenti fatti di divieti prima e controdivieti dopo, di chiusure e di aperture, di riaperture e arichiusure, di frecce con svolta a destra e frecce con svolta a sinistra, di soste vietate e poi consentite, di soste consentite e poi vietate, di sensi unici per in giù nei giorni pari e per in su nei giorni dispari e viceversa e tante altre bazzecole fatte di elucubrazioni trigonometriche e toponomastiche varie, per dimostrare agli incolti ed agli incolti che, comunque fosse stata posta la questione, il risultato del traffico cittadino sarebbe stato sempre tale e quale: casino prima e casino dopo.

Bravo assessore, bravo! Dopo questi brillanti risultati, riccoci la mia stima, la mia fiducia e, perché no, forse anche il mio voto alle prossime elezioni. Meriti tanto perché, soprattutto, hai saputo dimostrare che la scienza è scienza e che veramente "cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia".

E tutto ciò, pensate, soltanto con la modica spesa di alcune centinaia di milioni che i contribuenti ascolani cacciaranno con entusiasmo dalle loro tasche perché sicuri più che mai che i "loro" soldi rientreranno nelle casse comunali attraverso la vendita a "Rorò" lu cenciare" di tutto quel materiale di segnaletica stradale acquistato e non più servibile.

A questo punto, chissà perché, l'operato di certi nostri amministratori mi richiamano alla memoria uno spassoso episodio realmente accaduto nei bei tempi della mia fanciullezza. Protagonisti due simpatici e mai dimenticati personaggi ascolani: l'esimio professore Attilio Palermi, violinista d'eccezione e Gaetano Biondi, cartolaio in Piazza S. Agostino ed

anch'egli violinista, ma a tempo perso.

A quei tempi era uso, nelle nostre chiesette di campagna, accompagnare il rito del matrimonio con musiche sacre eseguite da complessini strumentali per rendere più suggestiva la cerimonia. Ad una di queste venne chiamato a suonare il complesso diretto dal Prof. Palermi con Gaetano Biondi violino di spalla. Nonostante ogni possibile resistenza del professore che ben conosceva i limiti del suo allievo, il nostro "Cai-tà", dopo aver giurato e spergiurato che il "pezzo" l'aveva provato e riprovato mille volte ed in tutte le tonalità possibili ed immaginabili, tanto disse e tanto fece che riuscì a convincere il Maestro a fargli fare un "a solo" durante l'elevazione.

Un vero disastro! Per i timpani dei numerosi presenti però, ma non per il nostro Gaetanino che certo di aver suonato meglio di Paganini si rivolse al Maestro chiedendogli con tono trionfante: "professò, mbè com'è ita?".

Al che Palermi che ancora sudava freddo per la rabbia e la vergogna, squadrando Gaetano Biondi dall'alto in basso in modo commiserevole, scuotendo la testa gli rispose: "sapié che sive 'nu cà, ma nò arrabbiate!"

Erano altri tempi ed è ovvio che ogni riferimento a fatti e personaggi dei nostri tempi è puramente casuale.

Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo

Ceramiche d'Arte

Cardivani

PITTORE SCULTORE CERAMISTA



Laboratorio e Mostra

Via dei Cappelli, 6

zona S. Pietro Martire AP - Tel. 0736/54480